

cultura generale. Si rende conto, signor ministro, che si ha la sensazione di essere di fronte ad un esame per il conseguimento di una patente automobilistica? La mia non è una *boutade*, ma solo una considerazione che ci porta ad affermare che le linee di una pedagogia che voglia veramente guardare all'uomo non hanno niente a che fare con prove di questo tipo, quasi schematiche, che certamente non daranno la misura esatta del valore culturale di uno studente. Lei sa, signor ministro, quanta opposizione c'è stata e c'è a questo riguardo.

Vi sono poi la prova orale e la valutazione della preparazione dell'ultimo anno di studi con riferimento alla multidisciplinarietà. Noi riteniamo (dalla nostra parte politica non può certamente venire una posizione pregiudiziale nei confronti della serietà degli studi) che una scuola superiore in cui gli studi siano selettivi sia una scuola che produce risultati i cui effetti positivi si dispiegheranno sulla società italiana in tempi più o meno brevi. Le chiedo (questa è la mia preoccupata riflessione, signor ministro): come si può parlare di multidisciplinarietà e di valutazione della preparazione dell'allievo se ella consente (noi siamo stati critici molto duri in ordine all'insegnamento della storia) che si apprendano solo le nozioni relative alla storia del novecento? Si dice che in fondo la storia precedente viene insegnata e, sull'altro versante, imparata in modo che si apprendano, sia pure in modo sintetico, gli avvenimenti relativi alle varie epoche storiche. Ma bisogna considerare chi non ha alle spalle una preparazione tale da consentirgli di maturare anche gli avvenimenti contemporanei; pur essendo di orientamento gentiliano, ritengo valido il discorso di Croce, secondo il quale tutta la storia è storia contemporanea.

Mi deve però dimostrare che la limitazione alla storia del novecento, negli esami dell'ultimo anno, non crei una serie di problemi per il professore, il docente, l'esaminatore, oltre che per l'allievo, nei porsì di fronte agli avvenimenti storici con

la coscienza di avere maturato una valutazione critica della storia e dei suoi avvenimenti.

Vi è poi, onorevole ministro, la questione della valutazione. Si è affrontato tutto in termini percentuali (45 per cento per le prove scritte, 35 per cento per il colloquio) e poi spunta fuori il credito scolastico. Anche a quest'ultimo riguardo siamo stati molto critici perché ci pare, questo, un linguaggio da scienza delle finanze (mi consenta di dirlo il mio amico, onorevole Pace). Credito scolastico: ma veramente riteniamo che si possa segmentizzare in questo modo un esame, una valutazione? Davvero riteniamo che l'allievo possa essere visto in termini di schematizzazioni percentuali come quelle che ci ha proposto con questo provvedimento? Come abbiamo detto e ripetuto apparteniamo ad un altro tipo di cultura.

Ho fatto, sia pure *en passant*, la polemica sulla docimologia e su quello che ha rappresentato in termini di risultati disastrosi; infatti, valutare ed esaminare, capire un ragazzo imponeva quasi lo svolgimento di equazioni esponenziali, a seguito delle quali si sarebbero dovuti avere i dati necessari per riuscire a stabilire quello che il ragazzo valeva. Riteniamo che il metodo di valutazione faccia parte di quell'incontro d'anime di cui parlava Giovanni Gentile: quando due spiriti si incontrano, nel momento stesso in cui il docente incontra lo sguardo dell'allievo, allora scocca la scintilla dell'apprendimento e della conoscenza. È questa la nostra concezione, non quella di debiti e crediti formativi, termini che appartengono alla pedagogia pragmatica — non dico pragmatistica — di altra scuola e di altra cultura.

È questa, onorevole ministro, la chiave di lettura di un provvedimento che non possiamo accettare. Speriamo quindi che alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato e che ancora sopravvivono vengano accolti.

Vi è poi la mortificazione delle scuole non statali. Ripeto ancora una volta che apparteniamo a quel tipo di cultura che ha sempre posto al centro la scuola

pubblica, come momento essenziale ed importante, senza però mortificare le scuole non statali, che assolvono un compito ed una funzione pubblici. Ciò è anche richiamato al comma 1, lettera *b*) dell'articolo 2, ma appare in contrasto con l'articolo 7, comma 1, lettera *b*); da una parte, infatti, si consentono elementi di verifica anche qualitativa e dall'altra si effettuano chiusure nei confronti di ragazzi che hanno frequentato scuole non statali.

Siamo dunque, onorevole ministro, fortemente critici. Si tratta di un provvedimento che arriva dopo molti anni. Avevamo anche noi avviato, con il Governo Berlusconi, una modifica degli esami di maturità, ma riteniamo che il disegno attuale, per come è articolato e per le prospettive che vuole aprire, senza il supporto della riforma della scuola secondaria superiore, o meglio di tutta la scuola a partire dalle elementari fino all'università, non fornirà risposte ma aggiungerà — me lo consenta, signor ministro — confusione e preoccupazione.

Mi auguro dunque che nel corso delle ore che verranno il Governo abbia la sensibilità di accogliere gli emendamenti che abbiamo presentato e spero che questo provvedimento sugli esami di maturità non rappresenti un altro anello del processo di disgregazione della scuola, ma possa essere un momento importante ed essenziale per la costruzione non solo della scuola stessa, ma anche della società italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Benedetti Valentini, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, quando affrontiamo in quest'aula il problema della scuola ci troviamo immediatamente davanti ad un paradosso politico enorme. Da parte delle forze del Polo, da

parte dell'opposizione in generale si formulano critiche assai pesanti sullo stato attuale della scuola italiana, ma poi, con un salto logico non giustificabile, se non attraverso un po' di fumo propagandistico, senza misurarsi sul merito dei problemi e delle proposte del Governo, si fa di ogni erba un fascio, si assume un atteggiamento politico di contrapposizione frontale e, invece di contribuire a migliorare nel merito, sui problemi reali di sostanza, le proposte del Governo, ci si dichiara globalmente contrari all'insieme di quelle proposte. In sostanza, come anche nel caso di questa riforma degli esami di maturità, si assume un atteggiamento ostruzionistico; così è stato a luglio e così è ancora oggi con l'insieme assai corposo, per quantità e qualità, dei vostri emendamenti. E voglio rispondere subito ai due tipi di obiezioni che sono state avanzate anche nei due interventi che mi hanno preceduto.

Ma come si fa a sostenere — come ha fatto la collega Burani Procaccini — che ci vuole più serietà in questo tipo di esame, quando poi dalla parte della stessa collega è stato riconosciuto che in fondo, sia per le tre prove sia per il numero maggiore di materie, la nuova prova risulta certamente diversa da quella che attualmente si sostiene? Come si fa pure ad affermare che l'attuale esame in fondo rappresenta in qualche modo una lotteria, in cui non si capiscono bene quali siano alla fine i criteri più certi di giudizio, quando poi si critica quel sistema dei crediti formativi che certo rappresenta un elemento importante nel processo di oggettivazione della valutazione scolastica (certo, con gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione)?

Così come mi pare non condivisibile la critica che è risuonata più volte nel discorso dell'onorevole Alois, quando egli sa bene che è certo necessario inserire questo progetto di riforma dell'esame di maturità dentro un progetto complessivo di riforma, che questo Governo ha già presentato, ma anche che sono passati ormai quasi trent'anni da quando fu introdotto questo tipo di esame, che al-

l'epoca si disse sarebbe rimasto in vigore come sperimentale per un anno o due, per cui egli sa bene — come sappiamo tutti — che è assolutamente necessario procedere ad una riforma.

Dunque noi partiamo da questo punto di vista da una necessità fondamentale, che è la seguente. Se in questo paese esistesse soltanto una scuola pubblica, una scuola statale, se non esistessero i « diplomifici », allora evidentemente sarebbe legittimo concludere un percorso didattico documentato e giustificato dalla scuola pubblica con un esame di Stato nel quale la valutazione conclusiva sia affidata ai commissari interni, a coloro che hanno seguito il percorso scolastico e la sanzione formale complessiva proverrebbe dal presidente. Come sappiamo, così non è, tanto è vero che una mole consistente di emendamenti si concentra soprattutto sull'articolo 2 e in parte sull'articolo 7, che riguardano i « diplomifici » e in generale anche il problema della scuola privata.

Naturalmente si sa che bisogna distinguere molto nettamente tra scuola privata e « diplomifici »: per una parte di scuola privata non esiste un problema di legalità o di qualità, mentre per un'altra parte della scuola privata questo problema è presente, è molto forte ed in taluni casi giunge al limite dell'illegalità, tanto che con le sue ispezioni il Ministero ha fatto chiudere alcune di queste scuole.

Con questa legge — nei tre mesi in cui essa è stata elaborata al Senato — si è cercato positivamente, accogliendo alcune istanze provenienti dall'opposizione, di giustificare e di legittimare un tipo di esame che mantenga le caratteristiche di legalità e di legittimazione della qualità della scuola che in alcune aree del paese e per alcuni settori della scuola privata non sono — come sappiamo — affatto garantite.

Crediamo dunque che l'impianto sostanziale, gli orientamenti di questa legge debbano essere mantenuti e ribaditi. E l'impegno forte di tutta la maggioranza è di portare a casa un risultato di riforma

il quale — peraltro — non può essere certo considerato come in anticipo sui tempi, ma semmai in ritardo.

Come ho ricordato, agli articoli 2 e 7 sono stati presentati molti emendamenti, una parte dei quali è chiaramente ostruzionistica. Lo si ricava dalla scrittura stessa di queste proposte: alcune di esse sono più severe e restrittive rispetto al testo del provvedimento, altre sono decisamente più lassiste e tendono a sopprimere quelle parti in cui sono contenute le garanzie dal punto di vista della legalità.

Naturalmente, quando diciamo questo, ci chiediamo da dove vengano i « diplomifici ». Vengono dall'insuccesso scolastico. Ecco perché con le nostre proposte di riordino dei cicli e le altre proposte del Governo ci siamo coerentemente attivati per risolvere questo problema. Si tratta, insomma, di prendere atto della necessità di superare la necessità dei « diplomifici ».

Da un altro punto di vista, poi, i « diplomifici » in alcune aree del paese derivano da richieste di qualifica nel mondo del lavoro, cioè da talune situazioni professionali che esigono un certo titolo di studio. Ma il titolo di studio ha un valore legale, rappresenta una garanzia e noi riteniamo che ciò debba essere mantenuto come carattere fondamentale della scuola pubblica, della scuola democratica di Stato.

Crediamo quindi che tutti coloro che hanno a cuore la qualità, il valore e la serietà vera della scuola debbano sostenere il mantenimento ed il rafforzamento di queste garanzie. Le scuole private nelle quali non si pongono problemi di legalità e di qualità, nelle quali è presente un autentico valore pedagogico, non guardano certo a questi problemi con preoccupazione o con timore, né temono l'approvazione del provvedimento che oggi stiamo esaminando.

Dobbiamo portare a casa l'approvazione del provvedimento entro i tempi che ci siamo dati, cioè entro questa settimana, perché il Senato abbia la possibilità di concludere positivamente l'iter in presenza di eventuali modifiche.

Ecco la sfida che ci troviamo ad affrontare in questi giorni in Parlamento: condurre una battaglia politica seria. La sfida costruttiva che noi lanciamo alle opposizioni è proprio l'obiettivo di portare a casa un risultato positivo nel quale sia coinvolto tutto il Parlamento, non soltanto la maggioranza o l'opposizione. Infatti, indipendentemente dalla dialettica politica che si svolgerà qui dentro, ciò che emergerà all'esterno sarà un risultato politico al quale il mondo della scuola ed il paese guarderanno come ad un esito al di sopra delle parti.

In sostanza, se porteremo a casa una legge, saremo considerati nella storia della scuola e del paese come coloro che sui problemi della scuola hanno fatto sul serio, rispondendo alle attese, alle domande, ai bisogni. Se così non sarà, forse l'opposizione potrebbe avere la magra consolazione di avere affossato un provvedimento del Governo ma si assumerebbe la responsabilità, qualora il provvedimento non fosse approvato, di aver contribuito a far naufragare quello che è comunque un pezzo importante di riforma della struttura scolastica di questo paese.

In tal senso penso che, al di sopra degli interessi di parte, anche l'opposizione debba guardare agli interessi generali del paese e contribuire, sia pure — lo ripeto — in una dialettica politica molto aspra, a concludere positivamente il cammino di questa legge (*Applausi dei deputati della gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Le chiedo scusa, Presidente, ma vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e non sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Vorrei intervenire sul merito della risposta che ella ha dato poc'anzi all'onorevole Napoli in ordine agli emendamenti che non

comparivano nel fascicolo n. 1 recante la data del 30 luglio e che compaiono invece nel fascicolo n. 2 che reca la data odierna.

Presidente, temo che lei non abbia preso in considerazione il fatto che nel corso della seduta del 30 luglio l'Assemblea era già passata all'esame del complesso degli emendamenti. Come infatti potrà facilmente riscontrare dal resoconto stenografico di quella seduta, risulta chiaro che il Presidente di turno pronunciò queste parole: « Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà ». Subito dopo l'onorevole Burani Procaccini iniziò il suo intervento, che però venne interrotto da quello che definirei un diverbio; un diverbio piuttosto acceso al punto che la seduta fu sospesa per circa mezz'ora. Alla ripresa dei lavori, dopo un dibattito nato in una maniera un po' inconsueta, fu deciso di rinviare l'esame del provvedimento a settembre.

Ritengo pertanto che ci si trovasse allora in un momento ben preciso del passaggio « istituzionale » di questo provvedimento. Da quanto ho potuto vedere in un anno e mezzo di attività parlamentare, eventuali ulteriori emendamenti possono essere presentati nel corso dei lavori soltanto dal relatore o dal Governo. Mi chiedo quindi come ciò sia potuto avvenire.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevole Bianchi Clerici, come lei avrà potuto notare, l'onorevole Burani Procaccini è intervenuta oggi. Se il dibattito di oggi fosse stato la continuazione di quello del 30 luglio, l'onorevole Burani Procaccini non sarebbe potuta intervenire. In realtà quella parte della seduta, come comunicato, fu considerata sostanzialmente come non valida, perché non appena l'onorevole Burani Procaccini iniziò a parlare vi fu quello « scontro » in aula che portò alla invalidazione di quella fase. È questa la ragione per cui successiva-

mente sono stati accettati gli emendamenti che erano stati presentati, ritirati e poi, data la situazione, ripresentati.

Non pretendo di convincerla ma intendo illustrare quali sono state le ragioni. Se così non fosse, infatti, l'onorevole Burani Procaccini non sarebbe stata legittimata a reintervenire oggi.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.100, Aprea 1.3 (*Nuova formulazione*), Bianchi Clerici 1.101, Marinacci 1.60, sugli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65, Sbarbati 1.42, Marinacci 1.61, Giovanardi 1.24 e 1.27, Marinacci 1.63, Napoli 1.10, Marinacci 1.62, Bianchi Clerici 1.113, Marinacci 1.1.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.116 e 1.117, Marinacci 1.64 e Giovanardi 1.29.

La Commissione esprime parere contrario su tutti i successivi emendamenti ed inoltre invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Marinacci 1.46 e Sbarbati 1.70, Marinacci 1.48 e Sbarbati 1.71, nonché Marinacci 1.49 e Sbarbati 1.72, perché si tratta di disposizioni che possono essere adottate in occasione dell'emanazione dei previsti regolamenti. Faccio notare inoltre ai presentatori di tali emendamenti che la questione della costituzione di un osservatorio per la valutazione dell'applicazione della nuova normativa concernente gli esami è oggetto dell'ordine del giorno Sbarbati e Mazzochin n. 9/3925/1, che è già stato presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello già formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.100 tendiamo a sopprimere l'intero articolo 1. I motivi sono ravvisabili nella ferma opposizione che abbiamo portato avanti nei confronti del disegno di legge per le numerose contraddizioni in esso contenute e per l'inadeguatezza di svariate sue parti. Sono limiti che abbiamo già rilevato e che ribadiremo nel corso dell'illustrazione degli emendamenti.

Mi limito per il momento a rilevare come con la stessa dizione posta ad intestazione dell'articolo 1 — « Finalità e disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore » — si sia abbandonata, in base ad una scelta che credo rivesta un certo significato politico per il Governo, la vecchia dicitura degli esami di maturità, un'espressione che indicava un passaggio decisamente importante e significativo nella vita dei ragazzi. Invece ora si parla di esami di Stato, effettuando in tal modo una equiparazione di fatto tra questi esami e quelli che si sostengono dopo la laurea per avere accesso ad alcune professioni.

Ebbene, mi auguro che, nonostante questa nuova denominazione, non si ponga troppo l'accento sul fatto che gli esami sono di Stato perché questo tipo di esame rappresenta un passaggio ed un cambiamento nella vita dei ragazzi, ma non deve significare che lo Stato c'è e vuole essere presente persino in questa fase di passaggio della vita dei ragazzi.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,40.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Si riprende la discussione (A.C. 3925).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. L'articolo 1, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento che ci accingiamo a votare, racchiude in sé il significato di questa legge unanimemente riconosciuta necessaria per porre fine ad un regime di provvisorietà « ormai assurdo » in cui si svolgono gli esami conclusivi del ciclo di studi. Correttamente l'articolo 1 del disegno di legge definisce tali esami come esami di Stato e non più come esami di maturità, ponendo così fine ad una espressione quanto mai ambigua sotto il profilo logico e culturale.

Ritengo che l'articolo 1 del disegno di legge non debba essere soppresso, poiché definisce esattamente il rapporto tra il corso degli studi e il momento finale che deve essere di verifica e di valutazione degli obiettivi raggiunti nonché della preparazione di ciascun candidato in relazione, da una parte, ai fini del sistema scolastico e, dall'altra, all'indirizzo di studi seguito. È dunque opportuno rafforzare il rapporto, allo stato attuale non molto forte, tra il percorso scolastico ed il momento finale. Anche in risposta ad alcune osservazioni qui espresse, sento l'obbligo di ribadire la necessità di un momento conclusivo del ciclo di studi quale fase di valutazione e di verifica dei

percorsi scolastici. Le modalità per compiere tale valutazione possono essere discutibili e certamente perfettibili (nessuno, credo, ha la pretesa di avere la verità in tasca su questo argomento così delicato), ma sono convinta che taluni articoli di questo disegno di legge rappresentino dei punti cardine dei quali non si può non tener conto. Mi riferisco agli atti conseguenti all'approvazione di questo provvedimento per i quali vale il principio della gradualità.

A tale proposito desidero precisare che molte delle critiche qui espresse sono certamente note a chi si dichiara favorevole al testo: non è casuale che il decreto-legge che ha istituito — in via provvisoria — l'attuale esame di maturità risalga al 1969 e che solo oggi, nel 1997, si provveda ad una nuova normativa. Ai colleghi dell'opposizione vorrei dire però che nel momento in cui ci accingiamo a votare questo provvedimento siamo consapevoli dei problemi che rimarranno anche dopo la sua entrata in vigore; occorre però avere il coraggio di intervenire, sperando che sia il modo migliore per farlo. Occorre dunque approvare questa legge e questo articolo 1 che, prevedendo un'applicazione graduale delle norme, permetterà di risolvere anche quei problemi a cui si è fatto qui riferimento. È evidente che il momento di transizione da un sistema all'altro non sarà facile né immediato. Per esempio, a proposito della terza prova scritta ho sentito delle vere e proprie irrisioni; questa però non deve essere intesa come un quiz, come l'esame della patente. Le modalità attraverso le quali si può verificare la preparazione di un candidato sono varie, e non sono certamente soltanto quelle del tema o dell'esercitazione specifica o di una traduzione. Ribadisco che esistono numerose modalità e preciso che si tratta di prove strutturate che già moltissime scuole sperimentali stanno effettuando (non rappresentano quindi affatto una novità in questo variegato universo della scuola superiore italiana, in cui la sperimentazione ha in parte anticipato anche elementi di riforma). Anche questo aspetto della terza

prova scritta va quindi valutato in una visione complessiva di riforma e anche sul fatto che inizialmente vi sarà una gradualità di applicazione e un sostegno tecnico — che io considero estremamente necessario — da parte del Ministero all'introduzione di questa prova.

Colleghi, vi invito però a non appiattare l'intera questione sul tema del quiz, perché nella legge non vi è scritto questo. Ribadisco che le modalità di verifica della preparazione di un candidato possono essere le più varie possibili, però io credo che questa prova abbia comunque un significato.

In conclusione l'articolo 1 è un articolo di sostanza che inquadra tutto ciò che è poi il disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	242
Astenuti	148
Maggioranza	122
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

GIUSEPPE FRONZUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fronzuti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.3 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, signor ministro, colleghe e colleghi, come abbiamo già avuto modo di dire in questa Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, capisco che vi siete scambiati saluti festosi per la ripresa dei lavori, ora però vi invito a ridurre il brusio.

Proseguia pure, onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Dicevo che, come abbiamo avuto modo di sostenere già nella sessione di luglio dei nostri lavori, forza Italia esprime un giudizio decisamente negativo su questo provvedimento; in particolare, perché l'articolato presentato dal ministro Berlinguer antecedentemente alle proposte di riforma istituzionali (l'autonomia scolastica e ordinamentale, il riordino dei cicli e l'annunciata legge sulla parità) assume oggi un carattere decisamente conservatore, se non addirittura in contrasto con il nuovo quadro giuridico istituzionale. E allora noi respingiamo la proposta in esame di riforma degli esami di Stato sia nell'impianto (ed avremo modo di spiegare in maniera dettagliata questa nostra posizione che non è, onorevole Vignali, pregiudiziale nella maniera più assoluta, perché è sufficiente esaminare nel merito gli emendamenti che il gruppo di forza Italia ha presentato a questo provvedimento per convincersi che di ostruzionistico non vi è proprio nulla!) sia e soprattutto nella formulazione, che per la dovizia di particolari è molto più simile ad una ordinanza che a una legge-quadro.

È singolare poi l'utilizzo del regolamento: si norma tutto e si rinviando al regolamento le norme transitorie, con il pericolo che le riforme non vengano applicate per anni.

Detto questo, la riscrittura dell'articolo 1 è finalizzata a sostanziare meglio le finalità degli esami di Stato e soprattutto, appunto, abolisce il rinvio alla normativa

transitoria, restituendo alla materia regolamentare uno spazio più consono relativo ai singoli aspetti della riforma.

Per queste ragioni, a nome di forza Italia raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.3 (*Nuova formulazione*) (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che nel momento in cui iniziamo a votare gli emendamenti presentati all'articolo 1, che parla delle finalità del disegno di legge in esame, sia opportuno sottolineare le ragioni per le quali noi ci troviamo in dissenso con il testo di legge che ci viene sottoposto all'attenzione dopo la lettura data dello stesso dal Senato e i motivi per i quali abbiamo — come preannunciato alla fine del mese di luglio — avanzato, come rappresentanti delle forze del Polo, una serie di proposte che disegnavano in maniera diversa, in qualche modo alternativa, la riforma degli esami di Stato. Abbiamo quindi intessuto un dialogo con il ministro — che ritenevamo doveroso da parte delle opposizioni democratiche —, nel tentativo di far prevalere determinati punti di vista nell'interesse delle famiglie italiane, degli studenti e del nostro sistema scolastico nel suo complesso.

Se non possiamo non condividere le finalità di rigosità, di serietà, di maggiore qualificazione degli esami di Stato, come passaggio importante nella carriera scolastica dei nostri giovani, non possiamo nel contempo evitare di sottolineare con preoccupazione che con questo provvedimento vengono traditi proprio alcuni degli elementi sui quali più si è discusso e sui quali più prodigo di promesse era stato il ministro in un quadro complessivo di riforma del sistema scolastico che riguarda anche i progetti di riforma dei cicli scolastici, che verranno all'esame dell'Assemblea, ed il tema importante e fondamentale della parità scolastica. Pro-

prio su questi temi registriamo il dissenso ed i nostri emendamenti, a cominciare da quello in esame, sono volti a correggere il provvedimento. Da questo disegno di legge, signor ministro, emerge ancora una volta una discriminazione pesante, immotivata, tra scuola statale e scuola non statale, tra i ragazzi che frequentano le scuole statali e i ragazzi che frequentano le scuole non statali; immotivata perché il provvedimento dovrebbe muoversi in una logica riformatrice del sistema, superando vecchi schemi, vecchi steccati. A tale riguardo mi riferisco anche ai colleghi del partito popolare, che con noi stanno facendo una battaglia per la parità scolastica, ma che poi si trovano a dover esaminare un provvedimento che addirittura, per certi aspetti, peggiora la situazione attuale, discriminando pesantemente tra scuola statale e scuola non statale. Le commissioni d'esame, così come costituite, certamente non vanno nella direzione dell'autonomia scolastica; si ripropone uno schema — cinque commissari mandati da Roma si affiancano a cinque commissari nominati dagli insegnanti che hanno seguito l'attività scolastica dei ragazzi — che conferma scarsa fiducia nella possibilità, che noi ammettiamo, di una doverosa presenza di esterni (il presidente, o il vicepresidente, come noi avevamo suggerito), che avrebbe comportato anche dei risparmi. Invece dal Senato ci è arrivato questo schema pletorico di cinque commissari esterni e di cinque commissari interni, che certamente, ripeto, non va nella direzione dell'autonomia.

Altro aspetto importante, che mi auguro venga riconsiderato (mi sembra l'unico punto su cui la maggioranza accede a un qualche cambiamento) riguarda la terza prova, che non può non riguardare, all'interno delle singole scuole, i programmi effettivamente svolti, senza essere dettata, anch'essa, dal centro, dal Ministero, facendo riferimento a realtà scolastiche diverse, a programmi svolti in maniera diversa nelle varie parti d'Italia.

In questi giorni svolgeremo un confronto fondato non su una polemica sterile, ma su un modello diverso di esame

di Stato, serio, responsabile, paritario, che esalti l'autonomia scolastica, che dia più spazio alle realtà periferiche e che non si porti dietro quella serie di vizi che, ripeto, sono in assoluta contraddizione con quanto lo stesso ministro ha continuato a promettere in questi mesi anche sul delicato versante della parità scolastica. Capiamo i ritardi, gli imbarazzi, le divergenze o le spaccature che ci possono essere nella maggioranza su questo tema; non possiamo ammettere però che, nel momento in cui si varano le riforme, invece di fare piccoli passi in avanti nella direzione della parità si compiano passi indietro con discriminazioni ancora più pesanti di quelle che esistono nell'attuale ordinamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Sarà questa la battaglia che porteremo avanti in questi giorni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.3 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	256
Astenuti	144
Maggioranza	129
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro, col mio emendamento chiedo che venga soppressa la parola « analisi », poiché essa non significa valutare il grado di maturità di un alunno, bensì analizzare lo stato emotivo di quel momento ed il livello della didattica dell'alunno in questione; il che va in senso contrario ad ogni principio di giudizio da parte di una commissione esterna, la quale, nell'arco dei quaranta minuti a sua disposizione, giudicherà un alunno a seconda degli umori.

Per tale motivo invito l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, desidero sottolineare che, così come affermava in precedenza la collega del PDS Acciarini, la prova dell'esame di Stato ha sì come fine l'analisi e la verifica ma, aggiungerei, anche la valutazione. Tengo a sottolineare tale concetto all'Assemblea ed al ministro, perché la verifica è uno strumento per poi effettuare una valutazione. Sono due momenti diversi: l'italiano in questo caso non « fa cilecca », mentre « fa cilecca » il testo, che è privo di tale aspetto, cioè quello valutativo. Non possiamo fermarci semplicemente all'analisi ed alla verifica; la verifica è uno strumento, tant'è che viene effettuata con tre tipi di prove diverse. La valutazione, secondo noi, deve dunque essere contemplata nel testo di legge.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Noi siamo presenti e desideriamo garantire l'ordinato svolgimento dei lavori. Non è necessario fare i conti con il pallottoliere per rendersi conto che la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale. Chiederemmo però alla maggioranza di essere discreta nell'uso dei « bottoni » liberi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu.

Invito i deputati segretari a ritirare le tessere, qualora risulti assente il titolare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, chiedo che dopo la parola « verifica » si aggiungano le parole « del grado di maturità ». Infatti, un esame finale — ribadisco quanto ho già detto — non può basarsi sulla didattica, in quanto spesso il concetto è solo mnemonico. La maturità, invece, è ben altro, significa far uscire l'alunno dalla scuola con un grado di preparazione diverso da quello basato sulla sola didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono postazioni di voto bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono postazioni di voto bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì ...	168
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	174
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono postazioni di voto bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	175
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	366
Astenuti	5
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no ...	196

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono postazioni di voto bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	178
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	304
Astenuti	78
Maggioranza	153
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	259
Astenuti	115
Maggioranza	130
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	338
Astenuti	38
Maggioranza	170
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

ELIO VITO. Presidente, si vota per tre!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Marinacci 1.15, Napoli 1.11 e Bianchi Clerici 1.128.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.
L'emendamento in esame prevede che gli esami cosiddetti di Stato siano gestiti ed organizzati a livello regionale. Si tratta di una vecchia questione che viene caldeggiata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania da molto tempo e che nasce da una considerazione di fatto, ovvero dal notissimo e conclamato principio di sussidiarietà, in base al quale il livello di governo e di amministrazione più vicino ai cittadini è quello più efficiente e più efficace. È ovvio che tra un ministero localizzato a Roma ed una regione o un ente regionale, anche con quelle emanazioni dello Stato nelle varie province rappresentate dai provveditorati, la gestione e l'organizzazione risulta più facile e più efficace nel secondo caso.

Per questo motivo, sottoponiamo ancora una volta tale emendamento all'attenzione del Parlamento di Roma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	341
Astenuti	14
Maggioranza	171
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	313

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del principio comune, contenuto negli emendamenti Bianchi Clerici da 1.50 a 1.132, individuato nelle parole: «membri della commissione di esame siano scelti tra docenti residenti (o in servizio) nel territorio della provincia (o della regione) dove è ubicato l'istituto sede di esame», avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Avverto che in caso di approvazione del principio citato porrò successivamente in votazione gli emendamenti in questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, non possono non rilevare come sia molto diverso dire che il reclutamento dei membri della commissione d'esame avvenga tra i docenti residenti in una regione o in una provincia oppure tra i docenti in servizio in una regione o in una provincia. È palese, infatti, che un docente può essere in servizio in una certa regione o in una certa provincia

senza dover essere per forza residente nella stessa. Sul principio comune, quindi, avrei qualcosa da obiettare.

Mi preme rilevare che le leggi attualmente in vigore prevedono che i membri esterni delle commissioni di esame di maturità vengano reclutati tra i docenti in servizio in una stessa provincia. Questa norma è stata introdotta da una finanziaria del Governo Berlusconi per motivi di limite della spesa pubblica. È evidente (si capirà dall'articolo 8) che il provvedimento ora in discussione abroga tale norma. Poiché non credo che la finanza pubblica sia migliorata a tal punto da consentire sprechi, non riesco a capire perché non si debba mantenere in vigore la suddetta norma che, pur essendo limitativa, per lo meno garantiva che i membri esterni avessero svolto un anno di lavoro in una stessa provincia, a contatto con i modi di vita, con la cultura e con le conoscenze del territorio.

Ora si ritorna alla vecchia logica, per cui si capisce che la *lobby* degli insegnanti ha colpito ancora una volta. Si darà infatti agli insegnanti la possibilità di ritornare nei paesi natali oppure si consentirà a quelli che vivono in luoghi non ameni di trascorrere i mesi di giugno e di luglio in località balneari o montane, che ovviamente hanno migliori condizioni delle grandi aree urbane. Sta di fatto che la spesa pubblica aumenta e che gli insegnanti non conoscono la realtà in cui lavorano.

Credo che questo sia un grossissimo errore, che oltre tutto va contro i principi che la televisione e i giornali ci trasmettono continuamente riportando le frasi pronunciate dai ministri, dai membri del Governo e della maggioranza. Ritengo pertanto che sia opportuna una grande riflessione da parte dell'Assemblea su questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Sono favorevole — a titolo personale perché non ho consul-

tato gli amici del gruppo — a questo emendamento che mi pare coerente non solo da un punto di vista puramente temporale rispetto all'epoca in cui il Governo Berlusconi pose il problema e lo risolse, a mio modo di vedere, in termini positivi ed antiveggenti rispetto alle esigenze che oggi appaiono come qualificanti un'azione di Governo che fa spesso più declamazioni che realizzazioni concrete, ma anche in quanto persegue un fine che sotto il profilo della logica e della opportunità corrisponde ad una situazione che si è accentuata, tenendo anche conto del fatto che se vogliamo ridurre le spese possiamo anche intervenire riducendo i circuiti che alimentano l'entità delle spese stesse.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,17)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Bianchi Clerici 1.50 a Bianchi Clerici 1.132.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	355
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	325

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.12 e Bianchi Clerici 1.133, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	296
Astenuti	8
Maggioranza	149
Hanno votato sì	53
Hanno votato no ...	243

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	92
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ...	220

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bianchi Clerici 1.137, Marinacci 1.2 e Giovanardi 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Vorrei fare i complimenti al ministro ed al Governo che finalmente hanno mantenuto quanto promesso, cioè che il provvedimento in questione sulla scuola non sarebbe stato « blindato » né sottoposto a tempi contingentati. Ebbene, ancora una volta si è avuta la dimostrazione che, dopo aver fatto una promessa in quest'aula (che dev'essere la più alta istituzione dello Stato), gli uomini del Governo spesso la dimenticano.

Siamo di fronte a « blindatura » del provvedimento e contingentamento dei tempi, quindi alla negazione assoluta dello stesso luogo in cui ci troviamo. Si sta qui uccidendo la scuola libera non statale, la libertà di pensiero, dando alla fine un contributo-elemosina solo a quelle scuole di una certa parte che — mi assumo la responsabilità di ciò che dico — non pagano i docenti, non pagano i contributi, non creano lavoro ma solo non cultura. Si è solo voluto pretestuosamente dare un'ulteriore prova d'appello, ma su niente e a nessuno: si chiedeva solo di aggiungere alla parola « anno » la parola « scolastico »!

Allora, per questi motivi, mi ritengo personalmente offeso e umiliato per il modo in cui il Governo sta trattando questa opposizione e da questo momento in poi non voterò più nessun emendamento: mi ritiro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Credo di poter dire senza smentita alcuna che il gruppo di alleanza nazionale si è comportato in modo estremamente corretto, tanto a luglio quanto alla ripresa dei lavori, su questo provvedimento, dando peraltro anche la massima apertura alla discussione di alcuni emendamenti che potessero rendere qualificato e qualitativamente serio il provvedimento.

Di fronte alla « blindatura » (ormai abbiamo già fatto ben ventisette votazioni) dimostrata da relatore e Governo in sede

di valutazione degli emendamenti e dalla maggioranza dell'Assemblea — una maggioranza che fino a questo momento si è retta con la presenza in aula e con la partecipazione alle votazioni anche del gruppo di alleanza nazionale —, di fronte a questa chiusura il gruppo di alleanza nazionale sfida la maggioranza politica: o si votano gli emendamenti — senza peraltro manovre con le varie tessere, perché, Presidente, sta accadendo veramente uno scandalo! — mostrando un'apertura sulla loro valutazione, oppure che la maggioranza politica si assuma la responsabilità del varo di una legge che è estremamente iniqua per l'intero mondo scolastico! È iniqua per gli alunni, per le famiglie, per le scuole statali e per quelle non statali. Allora, assumetevi tutta la responsabilità, però nel rispetto del regolamento! Siete la maggioranza e volete la « blindatura » di questo provvedimento? Votatevelo « blindato » (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Marinacci, che giustamente ha evidenziato come l'opposizione, il Polo in questo caso, sia stata maltrattata da questa maggioranza. Ma allora chiedo al collega Marinacci come — nonostante questo maltrattamento da parte della maggioranza nei confronti dell'opposizione — l'opposizione tutta, o più o meno tutta, possa ancora contribuire al numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Lo dico alla luce anche dell'intervento svolto pochi minuti fa dal capogruppo di forza Italia, onorevole Pisanu, che ha, come dire, ufficialmente avvertito la maggioranza e che ha fatto comprendere a tutti i presenti e a tutti i cittadini che su questo provvedimento la maggioranza non ha il numero legale, nonostante a suo tempo il collega Mussi avesse giurato e spergiurato che la maggioranza sarebbe riuscita a fare